

Un'ultima osservazione in quanto allo scioglimento delle Opere pie.

Credo che sia troppo grande il numero delle Opere pie disciolte, avendo specialmente riguardo che fra esse vi sono delle Congregazioni di carità, le quali a lor volta raccolgono in sè molte Opere pie, mentre altre hanno un'amministrazione propria.

Per tal modo si allarga l'effetto dello scioglimento. Quanto al motivo di questo ho esaminato uno per uno tutti questi decreti di scioglimento ed ho visto che la maggior parte delle Opere pie sono state sciolte per abuso di amministrazione.

Sotto questo rispetto non credo di avere esagerato, dicendo che ragguardevole era il numero di Opere pie state scritte nel breve termine di cinque mesi. Non ho fatto considerazioni intorno a questo numero, l'ho solo accennato per dimostrare l'importanza del problema amministrativo e rafforzare dippiù la mia raccomandazione, che anzitutto e sopra tutto si curi la inchiesta patrimoniale.

Presidente. Verremo ai voti.

Di Sant'Onofrio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

Di Sant'Onofrio. Ho chiesto di parlare sopra questo capitolo, perchè non saprei in qual'altra sede collocare l'interrogazione che desidero rivolgere all'onorevole ministro per l'interno.

Tre anni or sono, il comune di Tripi venne danneggiato da una grave alluvione, una parte del caseggiato rovinò. L'onorevole ministro propose allora un disegno di legge per erogare credo 60,000 lire alla ricostruzione di quel comune. Ora la situazione va sempre peggiorando. Si è giunti al punto di aver perduto anche il camposanto, ed i morti debbono essere gettati in una caverna, come nei tempi preistorici.

Non avendo io trovato nel bilancio alcun cenno di queste 60,000 lire, e nella speranza che finalmente venga risolta tale questione, domando all'onorevole ministro, ed all'onorevole relatore se ed in quale capitolo si trovi stanziata questa somma.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Bonghi. Chiedo di parlare.

Depretis, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Depretis, ministro dell'interno. L'onorevole di Sant'Onofrio comprenderà che in questo bilancio, che è un bilancio di competenza, non può essere iscritto

il fondo assegnato al comune di Tripi. Questo fondo essendo stato assegnato due anni or sono, figura nei residui. V'è per questo un capitolo aggiunto secondo il metodo antico, ma il fondo esiste ed è sempre a disposizione del comune di Tripi per lo scopo indicato da quella legge.

Se poi questo fondo non fu erogato, non è colpa del Governo. L'onorevole Di Sant'Onofrio sa pure che quel fondo era assegnato al comune di Tripi per rifabbricare il comune; era indicata la località della costruzione; e si dovevano compiere le formalità necessarie per farla. Ora accade (questa è l'ultima informazione che ho avuto) che quella stessa località deve essere attraversata da una strada; e la ubicazione della strada, ossia il suo tracciato debbono influire sul modo come impiantare il nuovo caseggiato.

Questa circostanza ha prodotto un ritardo: ma, il Governo, non ne ha nessunissima responsabilità. Si affrettino i corpi morali interessati; e la somma di lire 50,000 (non 60,000, come ha detto l'onorevole Di Sant'Onofrio) è a loro disposizione, ed è iscritta tra i residui passivi del bilancio dello Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Per discarico di coscienza, rammento all'onorevole presidente del Consiglio che, già da due anni io ho ricordato a lui la promessa che egli ha fatto a certi comuni del Veneto pei danni che ebbero dalla grandine; e che egli, per due anni di seguito, mi ha promesso che avrebbe dato un sussidio che però non fu dato ancora. Se io, come deputato non farò bella figura (locchè non m'importa), il Governo la farà anche peggiore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, ministro dell'interno. Il Governo non farà certo cattiva figura, perchè io non ho mancato di richiamare l'attenzione dei prefetti sulle domande dei comuni; e se non è venuta nessuna domanda di sussidio, è perchè si sarà riconosciuto che non era proprio il caso in cui, a termini delle leggi vigenti, si dovesse assegnare un sussidio. Io debbo credere che la cosa sia così: e capirà l'onorevole Bonghi che se dovessimo indennizzare anche i danni delle grandine (*Si ride*), bisognerebbe capovolgere tutta la nostra legislazione. In casi simili il Governo si limita a provvedere ai bisogni della popolazione povera ridotta in condizione peggiore appunto per uno di questi infortuni che colpiscono i prodotti del suolo; più in là il Governo non potrebbe andare. Tuttavia farò nuove